

Con il nome di *Scholia Bernensia* si intende indicare un complesso di glosse alle *Bucoliche* e alle *Georgiche* di Virgilio restituito da alcuni testimoni di età carolingia¹. Il materiale superstite nella sua veste alto-medievale è sostanzialmente rappresentato da due distinte 'recensioni': da una parte, secondo l'indicazione dei codici, le due *Explanationes* alle *Bucoliche* e la *Brevis expositio* alle *Georgiche*, pubblicate nella forma più completa da H. Hagen nel 1902 in appendice al terzo volume dell'edizione serviana di G. Thilo²; dall'altra gli *Scholia Bernensia* propriamente detti, dal luogo in cui i principali testimoni ancora oggi sono conservati, presentati per la prima volta dopo uno studio codicologico da K. W. Müller tra il 1847 e il 1854³, e poi riediti nel 1867 dallo stesso Hagen, allora giovanissimo allievo di H. Usener⁴.

Le affinità tra le due raccolte erano già state comprovate, anteriormente alla prima impresa critica di Hagen, da G. Thilo e da Th. Mommsen in due interventi a brevissima distanza sulla rivista «*Rheinisches Museum*»⁵. Thilo in particolar modo aveva cercato

* Il primo fascicolo dell'edizione degli *Scholia Bernensia* a cura di Luca Cadili apparirà su un supplemento di *Lexis* di prossima pubblicazione.

¹ Per i problemi discussi nel seguito dell'articolo vd. D. Daintree-M. Geymonat, *EV IV*, 1988, s.v. *Scholia non Serviana*, 706-20, e M. Geymonat, *La scoliografia non serviana: una prospettiva di studio*, in *Atti del Convegno mondiale scientifico di studi su Virgilio. Mantova-Roma-Napoli 19-24 settembre 1981*, I, Milano 1984, 255-62. Per il commento alle *Bucoliche* si può fare riferimento a J.J. Brewer, *An Analysis of the Berne Scholia and their Relation to Philargyrius, the Servian Commentaries, and other Exegesis of Vergil's Eclogues*, Diss. Univ. of Virginia (Falls Church) 1973.

² *Appendix Serviana*, in *Servii grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, recc. G. Thilo et H. Hagen, III 2, Lipsiae 1902, 1-320 (= Hildesheim 1986). Alcuni scoli pertinenti alle *Explanationes* alle *Bucoliche*, in particolar modo alla prima, vennero trascritti dal codice L (vd. più avanti) dal Poliziano sui margini di una copia della seconda edizione romana di Virgilio (1471), ora conservata alla Biblioteca Nazionale di Parigi; queste annotazioni furono successivamente pubblicate a Roma nel 1587 da Fulvio Orsini (*Notae ad M. Catonem, M. Varronem, L. Columellam [...] Iunius Philargyrius in Bucolica et Georgica Virgilii [...] ex Bibliotheca F. Ursini*, ff. 232-80), che le fece erroneamente seguire dal commento alle *Georgiche* conservato dal cod. Vaticano lat. 3317, rimontante ad una differente tradizione. Cf. Thilo, *Servii*, III 2, XI-XII e M. Gioseffi, *Studi sul commento a Virgilio dello Pseudo-Probo*, Firenze 1991, 43-44 n. 3. Per quanto riguarda la *Brevis expositio* un passo decisivo fu compiuto da P. Burman jr., che utilizzò per la prima volta nel suo apparato critico (*P. Virgilii Maronis opera cum integris et emendatoribus commentariis [...]*, voll. I-IV, Amstelodami 1746) il cod. G (vd. avanti), scoperto da N. Heinsius, sebbene se ne servisse per costituire il testo serviano. Vd. anche G. Funaioli, *Esegesi virgiliana antica. Prolegomeni alla edizione del commento di Giunio Filargirio e di Tito Gallo*, Milano 1930, 47 ss.

³ *Commentaria Iunilii Flagrii, T. Galli et Gaudentii*, I-IV, Gymnasii Rudolphipolitani programmata. L'analisi dei manoscritti è contenuta nell'*Analectorum Bernensium particula III: de codicibus Virgilii, qui in Helvetiae Bibliothecis asservantur [...]*, Bernae 1841.

⁴ *Scholia Bernensia ad Vergili Bucolica atque Georgica*, JKPh IV suppl., Lipsiae 1867, 673-1014 (= Hildesheim 1967).

⁵ G. Thilo, *Beiträge zur Kritik der Scholiasten des Vergilius*, RhM, n.F. 15, 1860, 119-54, in part. p. 133 ss., e Th. Mommsen, *Zu den Scholien der virgilischen Georgica*, RhM, n.F. 16,

di situare geograficamente e cronologicamente l'originaria raccolta da cui le due sillogi sarebbero scaturite, indicando il VII secolo come data più probabile per la formazione del *corpus*, costituitosi sulla base di materiale trasferito dal continente in ambiente insulare⁶. Da una breve annotazione contenuta alla fine dello scolio della prima *Explanatio* a ecl. 3.90 (III 2, p. 66. 5-6 TH), lo studioso additava l'autore di questa opera di raccolta e selezione nel personaggio ivi nominato, un non meglio precisato Adamnano (*Adamnanus*), in cui vi è forse la possibilità di riconoscere il biografo di San Colombano, nono abate del monastero di Iona (Hy nelle Ebridi) tra il 679 e il 704⁷. A questo ambiente sembrano per altro ricondurre le circa 130 glosse in antico irlandese ricorrenti in entrambe le *Explanations* alle *Bucoliche*⁸ e i numerosi 'sintomi' insulari documentati nella prassi scrittoria dai nostri testimoni⁹. Una o più copie della raccolta sarebbero poi rientrate nel continente in età carolingia (VIII-IX

1861, 442-53, in part. p. 444. Thilo riconduce la sua intuizione a Ph. Wagner (*Epistola ad [...] Petrum Hofman Peerlkamp sive Commentationes de Iunio Philargyro*, II, Dresdae 1847, 15), che per primo aveva rilevato la connessione del codice del Burman (G; vd. n. 2) con gli *Scholia Bernensia*.

⁶ E cioè più in dettaglio l'età di Teodoro di Tarso e di Adriano di Niridano, e il luogo della loro attività, cioè la Britannia. Cf. in merito L.D. Reynolds-N.G. Wilson, *Copisti e filologi*, tr. it; di M. Ferrari, Padova 1987³, 89 ss. La datazione è sostanzialmente la stessa che Thilo riproporrà, pur con qualche dubbio, anche per il *commentarius plenior* di Servio, cioè per la versione 'aumentata' del *commentarius* serviano restituita da alcuni manoscritti utilizzati da P. Daniel per la sua edizione (*P. Virgilii Maronis Bucolicorum eclogae X, Georgicorum libri [...] Et in ea Mauri Servii Honorati grammatici commentarii [...] ex bibliotheca P.D.*, Parisiis 1600). Cf. Thilo, *Servii*, vol. I, LXVII s. Vd. anche K. Barwick, *Zur Serviusfrage*, *Philologus* 70, 1911, 145, e H.J. Thomson, *A New Supplement to the Berne Scholia on Vergil*, *JPh* 35, 1920, 257-86, in part. p. 263.

⁷ Questa identificazione trova ad esempio il consenso di Funaioli (*Esegesi*, 38; 61-62; si veda la bibliografia da lui raccolta a p. 38 n. 2). Ma non è mancato lo scetticismo: cf. ad es. P. Lehmann, *Reste und Spuren antiker Gelehrsamkeit in mittelalterlichen Texten*, *Philologus* 83, 1928, 197, poi in *Erforschung des Mittelalters*, II, Stuttgart 1959, 32-33. Note di cautela anche in W.M. Lindsay, *The Abstrusa Glossary and the Liber Glossarum*, CQ 11, 1917, 123 n. 1, e nella recensione di P. Wessner ai contributi di Funaioli (*PhW* 51, 1931, 209). La figura di Adamnano va comunque valutata all'interno del controverso ruolo del monachesimo irlandese nella conservazione dei classici nell'Alto-Medioevo. Cf. per tutto il problema D. Daintree, *Glosse irlandesi*, *EV* II, 1985, 774-76.

⁸ Già studiate da H. Stokes, *Hibernica - The Glosses on the Bucolics*, *ZVS* 33, 1894, 62-80; 313-15.

⁹ Su questo tema l'articolo di riferimento è quello di C.H. Beeson, *Insular Symptoms in the Commentaries on Vergil*, *StudMed*, n.s. 5, 1932, 81-100. Vd. anche J.J.H. Savage, *The Manuscripts of the Commentary of Servius Danielis on Virgil*, *HSCPh* 43, 1932, 97 ss. Anche se questi due elementi (presenza di glosse in antico irlandese e 'sintomi' insulari) non provano con certezza la provenienza irica di un manoscritto (cf. ad es. J. Contreni, *The Formation of Laon's Cathedral Library in the Ninth Century*, *StudMed*, 13, 1972, 937 n. 70), la loro presenza risulta di grande interesse sia per la collocazione culturale dell'opera sia per l'incidenza sullo stesso processo di trasmissione dei testi. Cf. la n. 7.

sec.), producendo in area franco-tedesca, attraverso la trasformazione del materiale scoliastico, le due 'recensioni' ora in nostro possesso¹⁰.

Nel dare alle stampe l'edizione degli *Scholia Bernensia* propriamente detti Hagen sembrò tuttavia ignorare le importanti indicazioni di Thilo, pur mostrando nella prefazione all'opera una puntuale conoscenza del suo contributo e dell'articolo di Mommsen; il testo del commentario di Berna venne infatti costituito dal filologo senza l'apporto della 'recensione' gemella, rinunciando perciò a servirsi di un indispensabile sussidio editoriale. Ancora più ingiustificata apparve ai suoi recensori la decisione di mantenere sostanzialmente inalterato questo procedimento anche in occasione della successiva pubblicazione delle due *Explanationes* e della *Brevis expositio* (1902). Le critiche non tardarono¹¹, ed ebbero certo il loro peso nello stimolare l'interesse nei confronti di questa silloge scoliastica nei primi decenni del secolo scorso.

Nel 1910 K. Barwick completò infatti una dissertazione dedicata agli *Scholia Bernensia* propriamente detti, intesa tra le altre cose a districare l'ingente materiale serviano disseminato nel *corpus* del commentario¹². Ma il ruolo decisivo in questo ambito fu senza alcun dubbio giocato da Gino Funaioli, che nel 1930 raccolse in un unico volume i numerosi contributi che aveva dedicato alle due sillogi negli anni precedenti¹³. Questa opera, come apertamente confessa il suo titolo (*Esegesi virgiliana antica. Prolegomeni alla edizione del commento di Giunio Filargirio e di Tito Gallo*), doveva costituire la premessa ad una nuova impresa editoriale capace di offrire agli studiosi il commentario virgiliano, ricondotto alla sua originaria unità, nella veste filologica più fedele ed attendibile.

Era necessaria a questo punto una nuova classificazione del materiale manoscritto. Per la prima delle 'recensioni', che Funaioli battezzò 'redazione a' (da cui il nostro

¹⁰ Thilo, *Beiträge*, 132-33. Questa ricostruzione è sostanzialmente avallata anche da Funaioli (*Esegesi*, 38-39), che indica in Bobbio la località da cui il materiale manoscritto sarebbe giunto a Iona. Vd. anche Wessner, PhW 51, 1931, 209, e Daintree, *Glosse*, 775.

¹¹ Il più duro colpo alla credibilità di Hagen fu dato da Funaioli nel 1915 (*Scolii Filargiriani*, RhM, n.F. 70, 1915, 56, poi in *Esegesi*, 5), che definì il filologo «un uomo nel resto benemerito degli studi classici, ma ben lontano dal possedere la stoffa di editore». Vd. anche Gioseffi, *Studi*, I n. 2. Un giudizio abbastanza negativo sugli *Scholia Bernensia* era stato espresso da É. Thomas (*Scholiastes de Virgile. Essai sur Servius et son commentaire sur Virgil*, Paris 1880, 288 ss.), anche se lo studioso francese, che contesta soprattutto la ricostruzione proposta da Hagen nella prefazione agli *Scholia Bernensia*, non sembra a sua volta aver totalmente raccolto i suggerimenti contenuti nell'articolo di Thilo (275 ss.; 285 ss.). Cf. a questo proposito K. Barwick, *De Iunio Filargirio Vergilii interprete*, CPhI 8/2, 1908, 62. «Ganz ungläublich mangelhaft» è l'opera di editore di Hagen per P. Wessner (PhW 47, 1927, 454).

¹² Barwick, *De Iunio*, 57-123. Si vd. anche la recensione di P. Wessner (BPhW 30, 1910, 848-51).

¹³ Gli articoli e la loro corrispondenza con i capitoli della monografia (*Esegesi*) sono indicati nella recensione di P. Wessner (PhW 51, 1931, 206-07). Funaioli iniziò ad occuparsi di questo problema con la voce *Gaudentius* per la Pauly-Wissowa (*RE* VII 1, 1910, 857-58), da lui completata già nel 1908, come avverte nella *Prefazione* al suo volume (*Esegesi*, 1). Vd. anche W. Suerbaum, *Vergil-Forschung / Aeneis: F II 7, ANRW* 31.1, 1980, 296-97.

Scholia Bernensia A [ΣBA])¹⁴, e cioè per le due *Explanationes* e per la *Brevis expositio*, venne confermata la *recensio* stabilita da Hagen, fondata sostanzialmente su tre codici del IX secolo. Si tratta cioè del Laurenziano plut. 45.14 (L), già in parte collazionato dal Poliziano¹⁵, del Parigino lat. 7960 (N), 'gemello' indipendente del precedente¹⁶, e del Parigino lat. 11308 (P), copia rimontante ad un comune antigrafio, ma esente da molti errori comuni a L N. A questi Hagen aveva aggiunto il Leidense B.P.L. 135-III (G), utilizzato come testimone serviano già da P. Burman¹⁷, anch'esso della metà del IX secolo: presenta una versione decurtata della *Brevis expositio*, consentendo però di giungere fino alla conclusione del II libro delle *Georgiche*, mentre L, N e P si arrestano con lo scolio a 2.91. Il codice per altro conserva un testo in molti punti migliore di quello offerto dai restanti manoscritti e può essere forse situato, in un ideale *stemma codicum*, in un punto più alto della tradizione rispetto al capostipite di L N P.

Più complessa la situazione, nella ricostruzione di Funaioli, per gli *Scholia Bernensia* propriamente detti, da lui chiamati 'redazione b' (da cui il nostro *Scholia Bernensia B* [ΣBB]). Hagen si era servito di tre codici: il Bernense 172 (B)¹⁸, su cui si fondava essenzialmente l'edizione di Müller, uno dei più antichi (metà del IX sec.) ed importanti esemplari alto-medievali con commento marginale¹⁹; il Bernese 167 (C), eseguito in epoca di poco successiva²⁰ ed infine il Bernese 165 (D), un manoscritto, che, pur riconducibile in parte alla medesima tradizione, contiene scoli di diversa natura e provenienza, opera di più copisti²¹. A questi tre testimoni, Funaioli ne accosta altri

¹⁴ Sebbene il termine 'recensione', se inteso nel suo significato 'tecnico' possa sollevare qualche perplessità (cf. ad es. J.E.G. Zetzel, *The Subscriptions in the Manuscripts of Livy and Fronto and the Meaning of Emendatio*, CPh 75, 1980, 43), è da noi preferito a quello di 'redazione' perché in uso per designare analoghe situazioni in particolare nella scoliografia greca. Vd. ad es. le *Recensiones Ambrosiana* e *Vaticana* degli scoli a Pindaro, e le *Recensiones Laurentiana*, *Parisina* e *Ambrosiana* degli scoli ad Apollonio Rodio.

¹⁵ Vd. n. 2.

¹⁶ Cf. Funaioli, *Esegesi*, 215 ss. Ma vd. già Barwick, *De Iunio*, 59 n. 1. Questo rapporto tra i due manoscritti risulta comunque già ampiamente documentato nell'apparato delle due *Explanationes* nell'edizione di Hagen, che tuttavia rinunciò a servirsi del codice L per la *Brevis expositio*. Cf. in proposito Barwick, *De Iunio*, 117 n. 1.

¹⁷ Cf. n. 2.

¹⁸ Nella tradizione serviana (o meglio del *Servius auctus*) è la prima parte di F (il *Floriacensis* di Daniel): rappresenta il principale testimone per le note 'danieline' ai libri III-V dell'*Eneide*. Cf. Savage, *The Manuscripts*, 96 ss.

¹⁹ Cf. L. Holtz, *Les manuscrits latins à gloses et à commentaires de l'antiquité à l'époque carolingienne*, in *Atti del convegno internazionale il libro e il testo. Urbino, 20-23 settembre 1982*, Urbino 1984, 159 ss.

²⁰ È G (l'*Autissiodorensis* di Daniel) nella tradizione serviana. Savage (*The Manuscripts*, 105) lo riteneva, almeno per la parte dell'*Eneide*, copia di B. Non così Funaioli (*Esegesi*, 15-16). Vd. anche C.E. Murgia, *Prolegomena to Servius 5, The Manuscripts*, Berkeley-Los Angeles-London 1975, 10 ss.

²¹ Anch'esso del IX sec. Porta la sigla T (il *Turonensis* di Daniel) nella tradizione serviana. Il codice è stato studiato in dettaglio da J.J.H. Savage, *The Scholia in the Virgil of Tours*,

due di notevole importanza, di cui Hagen dava solo parziale notizia nella prefazione e nell'appendice della sua edizione²², parte in realtà di un unico volume della fine del IX secolo (V). Si tratta del Vossiano lat. F 79, già edito in merito al commento al primo libro delle *Georgiche* da W. Suringar²³, e del Parigino lat. 1750-XVIII, che rappresenta per gli *Scholia Bernensia* la continuazione del precedente²⁴. Questi manoscritti restituiscono congiuntamente una versione abbreviata del commento conservato nei margini del codice B, ma con delle aggiunte ed un testo talora più corretto di quello offerto dal Bernese 172. Indispensabile per la costituzione del testo Funaioli riteneva poi l'apporto di altri tre testimoni (Trier, Bibl. civ. 1086 [T]; Valenciennes, Bibl. municip. 394 e 178 [170] [E e F]), elencandone in aggiunta a questi altri sessantacinque a cui attingere per ricavare frammenti od altri supporti editoriali²⁵.

Scopo della nuova impresa critica doveva essere la restituzione dell'originaria silloge (ω) da cui le due 'recensioni' avrebbero avuto origine. Più esattamente, una volta eliminato l'abbondante materiale serviano incluso nei due commentari, grazie anche al lavoro preparatorio di Barwick, Funaioli intendeva recuperare, attraverso un serrato confronto tra le due raccolte, i nuclei esegetici più antichi. I loro autori venivano indicati dallo studioso in due dei tre personaggi menzionati nella sottoscrizione alle *Bucoliche* dai testimoni della 'recensione' B: Tito Gallo e, nella sua dizione, Giunio Filargirio, che, proprio per questo motivo, occupano il posto d'onore nel titolo del suo volume. Il terzo commentatore, Gaudenzio, è invece escluso da questa operazione ricostruttiva, in quanto ritenuto da Funaioli, in virtù della sua opera di pedissequo epitomatore, il tramite attraverso cui le abbondanti glosse serviane sarebbero penetrate nella raccolta bernense²⁶. Al *Iunilius Filargirius* della sottoscrizione, identificabile con il *Iunius Philargyrius* a cui la 'recensione' A riconduce le due *Explanationes* alle

Bernensis 165, HSCPh 36, 1925, 91-164. Sia C che D presentano il commento sui margini come B.

²² Cf. Hagen, *Scholia*, 692-96 (= 22-26); 1005-06 (= 335-36).

²³ W.H.D. Suringar, *Historia critica Scholiastarum Latinorum*, II, Lugduni Batavorum 1834, 272-350. Gli scolii alle *Bucoliche* si trovano pubblicati in Brewer, 134-209.

²⁴ I due codici sono indicati con la lettera P nella tradizione serviana: trasmettono, seppur in forma abbreviata, le note 'danieline' per i libri I-V dell'*Eneide*. Cf. Savage, *The Manuscripts*, 93 ss.

²⁵ Cf. Funaioli, *Esegesi*, 18 ss.

²⁶ Cf. Funaioli, *Esegesi*, 60 ss.; 271 ss., e la menzionata voce della Pauly-Wissowa a cura dello stesso autore (n. 13). Vd. Mommsen, 447, e Barwick, *De Iunio*, 60 ss. Bersaglio polemico di Funaioli, come già di Thomas, 288 ss., è ancora una volta Hagen, che nella prefazione agli *Scholia Bernensia* (699-703 [= 29-33]), aveva affermato, in contrasto appunto con Mommsen, la precedenza cronologica di Gaudenzio rispetto a Servio.

*Bucoliche*²⁷, Funaioli, assegna la maggior parte del materiale scoliastico²⁸. Più problematico il caso di Gallo: le brevi formule, che nella 'recensione' B, attestano, per quanto episodicamente, al termine o all'inizio di un'interpretazione la paternità dello scolio (*Iunilius [Gallus o Gaudentius] dicit*), accreditano l'attività esegetica di Gallo per le sole *Georgiche*, più esattamente fino al verso 1.149; particolare che sembra trovare conferma, sempre negli *Scholia Bernensia B*, nell'annotazione con cui si conclude il commento al primo libro di quest'opera, dove, per quanto consente di capire il testo visibilmente corrotto, viene formalizzata la fine del contributo di Gallo alla raccolta²⁹. Questo fatto, che aveva indotto Mommsen e poi Hagen a trasferire la sottoscrizione in testa agli scolii alle *Georgiche*³⁰, non scoraggia però Funaioli: ritenendo illegittima una simile trasposizione, lo studioso mantiene piena fiducia nella segnalazione dell'anonimo *congregator*, riservando perciò a Gallo un ruolo anche all'interno delle glosse alle *Bucoliche*³¹.

Su queste premesse, Funaioli, in un'ampia ricostruzione, che rappresenta ancora oggi uno dei più estesi e informati contributi su tutta la scoliografia virgiliana non serviana, si dedica ad illuminare l'attività di Tito Gallo ed in particolare di Filargirio³². Se Gallo, «uomo che sa il fatto proprio» e che si è servito di Servio si può collocare tra il V e il VI secolo³³, Filargirio, vissuto «nel periodo su per giù di Servio del cui commento non sembra aver sentore», avrebbe fatto ampio uso per la sua attività esegetica del cosiddetto Servio 'danielino' (cioè, per Funaioli come per gli 'Harvardiani', di Donato)³⁴.

27 Cf. Funaioli, *Esegesi*, 84 ss.; 400-01. Vd. anche Barwick, *De Iunio*, 60-61, e già Thilo, *Beiträge*, 127. Punto di partenza per questa ipotesi è il testo stesso della sottoscrizione: *haec omnia de commentariis Romanorum congregavi, id est Titi Galli et Gaudentii et maxime Iunilii Flagrii Mediolanensis (mediolanenses B, mediolanentium V)*. Per l'ortografia del nome vd. W. Heraeus, *Drei Fragmente eines Grammatiker Ovidius Naso?*, *RhM*, n.F. 69, 1930, 391 n. 1.

28 Sulla base sempre della sottoscrizione menzionata alla nota precedente. Cf. anche Barwick, *De Iunio*, 77.

29 Così il codice B in calce al v. 514: *Titus Gallus de tribus commentariis Gaudentius (Gaudentii V) haec fecit (scripsit V)*.

30 Cf. Mommsen, 446 ss.; Hagen, *Scholia*, 839 (= 167).

31 Cf. Funaioli, *Esegesi*, 84 ss., in part. p. 86. Per altri esempi di sottoscrizione vd. J.E.G. Zetzel, *Latin Textual Criticism in Antiquity*, Salem (New Hampshire) 1981, 211 ss. Per la scoliografia greca vd. G. Zuntz, *An Inquiry into the Transmission of the Plays of Euripides*, Cambridge 1965, 272 ss. Una sottoscrizione che ricorda il contributo di tre diversi commentatori è ad es. quella agli scolii ad Apollonio Rodio (329.8-9 Wendel). Cf. C. Wendel, *Die Überlieferung der Scholien zu Apollonios von Rhodos*, Berlin 1932, 105 ss.

32 Cf. Funaioli, *Esegesi*, 271 ss.

33 Per lo *status quaestionis* sulla cronologia di Servio cf. G. Brugnoli, *EV IV*, 1988, s.v. *Servio*, 805 ss.

34 Cf. Funaioli, *Esegesi*, 398; 399. Per l'ultimo punto cf. già Mommsen, 448 (in riferimento alla «vollständigere Recension des servianischen Commentars») e Barwick, *De Iunio*, 122. Per l'influsso degli 'Harvardiani' su Funaioli cf. *Esegesi*, 254 n. 2. Una proposta di identificazione e datazione di Filargirio in M. Geymonat, *Filargirio gallo-romano?*, in *Atti del convegno nazionale di studio su Virgilio. Torino 1-2 maggio 1982*, Torino 1984, 171-74.

Su queste basi si doveva dunque fondare la nuova edizione degli *Scholia Bernensia*, che non vide mai però la luce. Le due edizioni di Hagen, rimangono perciò ancora l'indispensabile sussidio per la conoscenza e la fruizione di questi testi. Permane però al contempo la loro inadeguatezza filologica, soprattutto alla luce della cresciuta sensibilità anche in termini critico-letterari nei confronti della produzione scoliastica³⁵. L'impossibilità infatti di cogliere la stretta parentela tra le due raccolte, e di sfruttare questo elemento per una più articolata comprensione delle glosse e del loro contenuto, costituisce indubbiamente il principale limite dell'impresa critica del filologo.

La necessità di colmare questa lacuna continua perciò a rappresentare la motivazione principale per un nuovo sforzo editoriale. Tuttavia, la strada indicata dallo studioso italiano appare, anche da un punto di vista strettamente metodologico, poco praticabile. Estrarre del materiale più antico da una silloge scoliastica (operazione che Funaioli ben conosceva in qualità di editore dei frammenti grammaticali latini)³⁶, è in sé una prassi ben collaudata³⁷. Ma in questa particolare circostanza non poche sono le perplessità che un tale disegno filologico verrebbe a sollevare.

Veniamo in primo luogo all'eliminazione del materiale serviano, caldeggiata da Funaioli per restituire la silloge bernense alla sua originaria 'purezza'. Se il procedimento potrebbe apparire meno problematico per le glosse alle *Bucoliche*, dove i punti di contatto con il *commentarius* di Servio sono più circoscritti³⁸, un'attenzione maggiore merita sotto questo punto di vista il *corpus* esegetico dedicato alle *Georgiche*. Allestendo infatti un diretto confronto tra l'originale serviano ed in particolar modo la 'recensione' A (cioè la *Brevis expositio*), l'impressione che si ricava non è quella di trovarsi di fronte a notizie di 'seconda mano', dovute cioè ad un tardo epitomatore di Servio, per poi essere alterate e confuse (soprattutto nella 'recensione' B) da anonimi rimaneggiatori di età carolingia, poco rispettosi della più

³⁵ Sull'ermeneutica serviana vd. ad es. la bibliografia raccolta da D.P. Fowler in calce al suo contributo su Servio (*The Virgil Commentary of Servius*), in *The Cambridge companion to Virgil*, ed. by C. Martindale, Cambridge 1997, 78; cf. anche M. Gioseffi, *Ritratto d'autore nel suo studio: osservazione a margine delle 'Interpretationes Vergilianae' di Tiberio Claudio Donato*, in *E io sarò tua guida. Raccolta di saggi su Virgilio e gli studi virgiliani*, a c. di M. Gioseffi, Milano 2000, 151 ss. Tra i numerosi saggi relativi alla scoliografia greca si può citare ad es. N.J. Richardson, *Literary Criticism in the Exegetical Scholia to the Iliad: a Sketch*, CQ 74 n.s. 30, 1980, 265-87.

³⁶ *Grammaticae Romanae fragmenta*, coll. et rec. H. Funaioli, Lipsiae 1907. Un evento che precede dunque di poco l'inizio del suo interesse per gli *Scholia Bernensia* (vd. n. 13).

³⁷ Si pensi, ad esempio, alla raccolta dei frammenti dell'illustre commentatore virgiliano di età imperiale, M. Valerio Probo, a c. di Joseph Aistermann (*De M. Valerio Probo Berytio*, Bonnæ 1910, in part. p. I ss.). Ma l'uso è già ampiamente consolidato nella filologia del secolo precedente: si vd. ad es. per la scoliografia omerica le *Quaestiones Zenodotae* di H. Pusch (Diss. phil. Halenses XI, Halae Sax. 1890, 121-216), che costituiscono ancora oggi il punto di riferimento per le *Glosse* di Zenodoto di Efeso (raccolte alle pp. 191 ss.). Per le esperienze più recenti cf. ad es. la serie «Sammlung der Griechischen und Lateinischen Grammatiker» curata da K. Alpers, H. Erbse e A. Kleinlogel per l'editore De Gruyter, e per es. *Filita grammatico. Testimonianze e frammenti*, a c. di E. Dettori, Roma 2000.

³⁸ Cf. Funaioli, *Esegesi*, 75. Vd. anche Barwick, *De Iunio*, 112 ss., e Brewer, 100 ss.

fedele ed ordinata raccolta 'insulare'³⁹. Ciò che gli *Scholia Bernensia* ci offrono qui è piuttosto un organismo scoliastico composito in cui la materia serviana viene in realtà a giocare un ruolo 'strutturale' di decisiva importanza, quasi che una copia del commento di Servio, di cui veniva certo ignorata la paternità⁴⁰, sia stata utilizzata come vero e proprio supporto esegetico da integrare con notizie di diverso contenuto e provenienza. La glosse bernensi alle *Georgiche*, soprattutto nella veste apparentemente più fedele all'originale, quella cioè, come si è detto, della 'recensione' A (*Brevis expositio*), sembrano perciò restituire una sorta di *Servius auctus*, analogo per genesi ed aspetto ai commenti 'aumentati' offerti per la stessa opera dal Vaticano lat. 3317 e dal codice Lemovicense di Daniel (Vossiano lat. O 80)⁴¹. In raccolte di questo genere la componente serviana non può essere esclusa senza delle ricadute anche sul materiale 'aggiunto'. Se infatti si può forse sospettare che i differenti nuclei esegetici, in occasione dell'originaria aggregazione, fossero tenuti distinti, probabilmente giustapponendoli l'uno all'altro⁴², è anche legittimo ritenere che qualsiasi rimaneggiamento avvenuto in età successiva sia stato in parte determinato dalla volontà di fare interagire e conciliare le diverse interpretazioni⁴³. Separare perciò forzosamente il materiale 'serviano' da quello non 'serviano', in moltissime occasioni, verrebbe a privare il lettore delle stesse circostanze che, nel corso della trasmissione (cosa di decisiva importanza soprattutto per la 'recensione' B), hanno dettato la trasformazione dei singoli scoli.

L'altro problema sollevato dalla proposta ricostruttiva di Funaioli riguarda l'attribuzione del materiale non-serviano ai commentatori ricordati nella sottoscrizione alle glosse alle *Bucoliche*, in particolare, come si è detto, a Gallo e a Filargirio. Al

³⁹ Cf. Funaioli, *Esegesi*, 62 ss., in part. p. 73.

⁴⁰ Vd. su questo punto Murgia, 117 ss.

⁴¹ Cf. già Barwick, *Serviusfrage*, 145, e P. Wessner, *RE* II A 2, 1923, 1838 ss., s.v. *Servius*. Per i rapporti tra gli *Scholia Vaticana* e le note 'danieline' del Lemovicense vd. P.C. Burns, *The Vatican Scholia on Virgil's 'Georgics': Text and Analysis*, Diss. Toronto 1974, 181 ss., in part. pp. 226-27. Per la nozione di *Servius auctus* vd. anche G. Ramires, *Per una nuova edizione di Servio*, *RFIC* 124, 1996, 318-29.

⁴² Così ad es. Funaioli, *Esegesi*, 73. Di qui i consueti fenomeni che accompagnano una simile opera di 'assemblaggio', come ad es. la ripetizione di lemmi o anche di scoli dall'analogo contenuto. Vd. ad es. anche Barwick, *Serviusfrage*, 124 ss. È però evidente come un tale convincimento venga a privare l'originario autore di siffatte sillogi di ogni individualità, per così dire, 'filologica', ossia di qualsiasi responsabilità nell'adattamento del materiale scoliastico. Ed è in effetti anche all'interno di questo particolare che va considerato il problema legato alla figura di Adamnano, se si accetta l'idea di una compilazione alto-medioevale della silloge. Cf. n. 7. Per la possibilità di ricondurre una parte di questa operazione già all'età tardo-antica vd. N.G. Wilson, *A Chapter in the History of Annotation*, *CQ* 37 n.s. 17, 1967, 249-51.

⁴³ Il più vistoso esempio di questo fenomeno nei rapporti tra Servio e il Servio 'danielino' è analizzato da G.P. Goold, *Servius and the Helen episode*, *HSCPh* 74, 1970, 102 ss., in part. p. 105 ss. (poi in *Oxford Readings in Vergil's Aeneid*, ed. by S.T. Harrison, Oxford-New York 1990, 61 ss., in part. p. 64 ss.). Si tratta naturalmente anche di una procedura dettata dal riuso scolastico del materiale. Cf. L. Holtz, *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical. Étude sur l' 'Ars Donati' et sa diffusion (IV-IX siècle) et édition critique*, Paris 1981, 301 ss.

controverso *status quaestionis* sull'effettivo contributo di Gallo abbiamo brevemente accennato in precedenza. Bisogna per altro nuovamente ricordare che tanto la sottoscrizione, quanto le brevi note che riconducono all'uno o all'altro degli esegeti li menzionati la paternità soltanto di alcuni scoli⁴⁴, compaiono esclusivamente nella 'recensione' B. Manca dunque una positiva conferma da parte della 'recensione' A, non solo per gli scoli adespoti, ma soprattutto nei casi in cui l'attribuzione attestata dagli *Scholia Bernensia B* non sembra corrispondere alle esigenze della ricostruzione di Funaioli: non poche sono infatti le circostanze in cui Gaudenzio viene accreditato di materia non serviana o si trova a condividere uno stesso scolio con Iunilio⁴⁵. Una difficoltà ulteriore è inoltre creata dal *colophon* alle due *Explanations*, che riconduce il contenuto delle due opere, il cui rapporto non è per altro del tutto chiaro⁴⁶, a quel *Iunius Philargyrius*, in cui, abbiamo detto, si può identificare il *Iunilius Flagrius* nominato nella sottoscrizione della 'recensione' B⁴⁷. In questo luogo non vengono menzionati né Gallo né Gaudenzio, nonostante il nome del secondo compaia alla fine di alcune glosse degli *Scholia Bernensia B* alle *Bucoliche*. D'altra parte problematico appare il tentativo di dividere il materiale esegetico in ogni punto tra tre commentatori, considerando anche, come suggerito in precedenza, la possibilità di un diretto apporto serviano almeno per il commento alle *Georgiche*. Non riducibili a questo presupposto appaiono infatti le differenze che spesso presentano le interpretazioni di un medesimo verso, non soltanto tra gli *Scholia Bernensia A* e *B*, ma anche tra le versioni della stessa 'recensione' o all'interno di esse. Quanto poi, in presenza di somiglianze tra gli scoli, tali analogie siano la diretta conseguenza della discendenza da un comune antgrafo, e non invece il risultato di una più antica affinità esegetica, è questione affidata piuttosto al giudizio personale⁴⁸.

I dubbi sono dunque più delle certezze. Ma tali dubbi, è bene precisarlo, sono in realtà intrinsecamente connaturati ad ogni materiale scoliastico di questo tipo. Proprio l'origine composita di questi strumenti esegetici e la loro stessa destinazione (a favore cioè delle esigenze della 'scuola'), li espone ad un continuo processo di trasformazione⁴⁹. Di qui accessioni di nuovo materiale, decurtamenti e rimaneggiamenti che ne modificano profondamente l'originario aspetto. Ne sono prova in questa particolare circostanza soprattutto gli *Scholia Bernensia B*, dove, accanto agli scoli testimoniati dalla 'recensione' gemella, compaiono brevi note volte a integrare per un

⁴⁴ Per le occorrenze si veda l'*Index* dell'edizione di Hagen (1007-08 [= 337-38]).

⁴⁵ Vd. Barwick, *De Iunio*.

⁴⁶ Cf. Daintree-Geymonat, 713, e Daintree, *Glosse*, 775.

⁴⁷ La forma più completa è restituita dalla seconda *Explanatio* (III 2, 189.6-8 TH): *Explicit explanatio Iunii Filagirii (fila[r]girii P, flagirii N, flacirii L [filargirii Expl. I]) grammatici in Bucolica Valentiniano*.

⁴⁸ Vd. Daintree-Geymonat, 714-15.

⁴⁹ Anche quando l'opera sia in qualche modo protetta dal nome di un autore. Vd. ad es. già R. Sabbadini, *Il Commento di Donato a Terenzio*, SIFC 2, 1894, 1-150, in part. pp. 4-15.

pubblico meno esperto le note esegetiche più complesse o articolate, spesso frutto di escogitazioni ricavate, talora erroneamente, da altri punti del testo delle *Georgiche*.

Per questo motivo, nell'affrontare un nuovo sforzo editoriale teso a colmare le lacune dei lavori di Hagen, abbiamo preferito rinunciare al tentativo ricostruttivo proposto da Funaioli, pur fondandoci sulle importanti indicazioni fornite dal lavoro preparatorio dell'insigne studioso italiano. La nostra scelta è stata perciò quella di presentare nuovamente nella loro veste alto-medievale le due 'recensioni', proponendole però sinotticamente al lettore, per rendere immediatamente percepibili le profonde affinità che, pur tra differenze spesso vistose, le legano. Tale soluzione, va però detto, è stata resa possibile soltanto grazie all'impiego di un avanzato programma editoriale, che consente la gestione del diverso materiale (di mantenere 'pareggiate' cioè le due 'recensioni', o meglio i loro testi ed apparati) su due pagine affiancate⁵⁰.

Per quanto concerne la tradizione manoscritta, in merito agli *Scholia Bernensia A*, abbiamo confermato le scelte di Hagen e di Funaioli, ricostruendo il testo più antico ricavabile dai testimoni alto-medievali, rappresentato cioè dal consenso tra L N (ϕ) e P per le due *Explanationes* (χ), e tra quest'ultimo e G per la *Brevis expositio* (ψ). Per gli *Scholia Bernensia B* abbiamo invece preferito ridurre l'ingente materiale manoscritto presentato da Funaioli sostanzialmente ai codici B e V. L'apporto di C, che conserva solo gli scoli del margine sinistro di B e spesso con un testo peggiore⁵¹, viene invece limitato ai casi di lezione dubbia in B, per i quali V non consente possibilità di verifica; ridotto al minimo anche il ricorso a D, che per la sua natura composita, non offre se non occasionale supporto⁵².

A piè di pagina viene invece stampato, in relazione alle parti che presentano rilevanti affinità con gli *Scholia Bernensia*, il *commentarius* di Servio, che, abbiamo detto, soprattutto per le glosse alle *Georgiche*, gioca un ruolo compositivo di primo piano. Accanto ad esso anche le aggiunte 'danieline' (e gli *Scholia Vaticana* alle *Georgiche*) ed il testo degli altri esegeti tardo-antichi alle due opere virgiliane. Lo scopo di questa operazione è quello di mostrare come, pur nell'impossibilità di individuare in ogni circostanza gli autori dei singoli contributi, gli *Scholia Bernensia* nella formulazione originaria si possano ricondurre allo stesso alveo storico-culturale, in cui, a partire verosimilmente dalla seconda metà del IV secolo, si formano i maggiori contributi alla spiegazione dell'opera virgiliana: da Servio allo pseudo-Probo, dagli *Scholia Veronensia* a quell'insieme di informazioni note sotto il nome di Servio 'danielino',

⁵⁰ Questo particolare può forse aiutare a mitigare in parte il severo giudizio sui lavori di Hagen. Il filologo infatti, preparando per Thilo l'edizione delle due *Explanationes* e della *Brevis expositio*, pubblicata per altro postuma, mostra di aver compreso l'errore compiuto in precedenza con gli *Scholia Bernensia* propriamente detti. Negli apparati infatti delle due opere frequenti sono i richiami al cod. B, spesso con ricadute sulla stessa costituzione del testo.

⁵¹ Il ricorso a questo manoscritto è però indispensabile per colmare la lacuna iniziale del commento degli *Scholia Bernensia B* alle *Bucoliche* presentata da B (fino a 1.47).

⁵² Come ad es. per lo scolio a *georg.* 4.7.

legate forse in qualche modo anche alla figura di Donato⁵³. Si viene perciò a disegnare una sorta di κοινή esegetica, che getta certo le sue radici nell'opera dei commentatori dei primi secoli dell'impero⁵⁴, ma che, pur nella perdita progressiva delle notizie più erudite, non ha cessato di alimentarsi delle sollecitazioni culturali del mondo circostante⁵⁵.

Ed è proprio qui che il principale contributo della produzione scolastica risiede. La sua natura 'aperta', pronta cioè ad attrarre nuovi materiali, e ad adattarsi alle esigenze di questa trasformazione, ne fa una sorta di documento 'vivente' degli effetti prodotti su un testo da quel processo di sopravvivenza del patrimonio letterario antico che chiamiamo 'tradizione'.

Se infatti gli *Scholìa Bernensia* sono stati per lungo tempo al centro di sottili dibattiti filologici, sulla loro qualità critico-letteraria ha continuato a pesare un apprezzamento non del tutto lusinghiero: il segno più vistoso di questa 'inferiorità' sarebbe attestato dall'assenza pressoché totale di citazioni in lingua greca (fatta esclusione di singole parole, miseramente restituite dai testimoni alto-medievali). Ma questo giudizio, che pure costituisce un effettivo discrimine per valutare i commentatori virgiliani di età tardo-antica, si fonda anche in realtà su una sorta di equivoco: l'antichità di uno scolio, o meglio l'antichità dell'informazione che quello scolio trasmette, non è infatti legata esclusivamente alla sua veste linguistica, la prima d'altra parte ad essere coinvolta in un processo di trasformazione e di rimaneggiamento⁵⁶.

Per questo motivo grande attenzione abbiamo riservato nel secondo apparato, come si potrà osservare dal fascicolo in preparazione, ai testimoni chiamati in causa dai

⁵³ Con l'inclusione, naturalmente dello stesso Macrobio (per la cui cronologia vd. M. Regali, *Commento al 'Somnium Scipionis'*, introd., testo, trad. e comm. a c. di M. R., Pisa 1983, 7 ss.). Per il clima culturale di questo periodo si può consultare P. Courcelle, *Les lettres grecques en Occident. De Macrobe à Cassiodore*, Paris 1948², in part. p. 3 ss., e R. Kaster, *Guardians of Language: The Grammarian and Society in Late Antiquity*, Berkeley-Los Angeles-London 1988. Sull'effettivo ruolo di Donato nella tradizione esegetica virgiliana vd. anche D. Daintree, *The Virgil Commentary of Aelius Donatus - Black Hole or 'éminence grise'?*, G&R 37, 1990, 65-79. Per Tiberio Claudio Donato vd. Gioseffi, *Ritratto*, 151 ss., in part. 152 ss.

⁵⁴ A questo proposito non si può fare altro che rimandare all'ultimo saggio che sull'argomento ci ha lasciato prima della sua scomparsa S. Timpanaro (*Virgilianisti antichi e tradizione indiretta*, Firenze 2001).

⁵⁵ Cf. A. Setaioli, *Filoni interpretativi nell'esegesi tardo-antica delle 'Georgiche'*, in *Atti del Convegno Virgiliano sul Bimillenario delle 'Georgiche'*, Napoli 1977, 521-47.

⁵⁶ Un problema particolare è legato alla restituzione dell'ortografia, che in più punti manifesta fenomeni fonetici (ma anche sintattico-morfologici) propri dell'*usus scribendi* irico. Cf. in merito ad es. B. Lofstedt, *Der hibernolateinische Grammatiker Malsachanus*, Uppsala 1965, 81 ss. Va comunque detto che non è sempre facile capire quanto queste alterazioni ortografiche siano da attribuirsi all'opera di copisti che inconsapevolmente hanno conformato il testo alle proprie abitudini linguistiche o in che misura invece esse siano parte integrante di un reale processo di adattamento culturale, che proprio dalla presenza di tali elementi di 'modernità' in testi attivamente coinvolti nelle esigenze della 'scuola' ha il suo più esplicito riconoscimento.

diversi scoli⁵⁷: si può così ad esempio scoprire che la notizia, secondo cui il nome del fiume Acheloo veniva utilizzato per designare una qualsiasi acqua, risale, attraverso la mediazione di Macrobio (*Sat.* 5.18.4), ad Eforo (*FGrH* 70 F 20; V sec. a.C.), mentre al grammatico del I sec. a.C. Didimo (τραγωδομένης λέξεως fr. 2 Schmidt), e forse già allo storico Acusilao di Argo (*FGrH* 2 F 1; V sec. a.C.) si deve l'informazione sulla sua primogenitura tra i figli di Teti e di Oceano (9AII)⁵⁸; che il racconto di Nettuno, salvato dalla madre Opi, somministrando al vorace Saturno un cavallo, non è un'escogitazione scoliastica, ma rimonta ad un racconto arcade, riferito da Pausania (8.2.2) (13A~13e)⁵⁹; o ancora che l'antico nome di Idrussa era accreditato all'isola di Ceo già da Eraclide Lembo (II sec. a.C.) (p. 22.22 ss. Dilts), epitomatore delle *Costituzioni* aristoteliche, e da Callimaco (III sec. a.C.), che attingeva l'informazione dallo storico locale Senomede (V sec. a.C.) (fr. 75.53 ss. Pf. = *FGrH* 442 T 2) (14B)⁶⁰. Di queste tradizioni gli *Scholia Bernensia* sono il punto di arrivo: testimoni di età carolingia restituiscono, adattandoli alle esigenze del proprio tempo, gli stadi più antichi nella conservazione del sapere.

Qualunque sia la soluzione pratica di fronte a simili compiti, scriveva E. Fraenkel concludendo la sua severissima recensione al II volume dell'edizione harvardiana di Servio, non possiamo rassegnarci a spezzare l'invisibile filo che lega la civiltà greca a quella romana⁶¹. E quel filo percorre anche gli *Scholia Bernensia*, che di esso ci parlano con la voce di due sillogi alto-medievali. Ascoltare questa voce, per quanto poco attraente possa suonare all'apparenza, ci dà in realtà la misura e la forza dell'unità e della continuità della civiltà classica: non somma di immobili eventi, da separare e ricostruire in uno spazio privilegiato, ma presenza spesso silenziosa, che proprio dalla sua capacità di sopravvivere anche presso quanti ignorano le sue profonde radici, ne arricchisce la vita rinnovando se stessa.

Venezia

Luca Cadili

⁵⁷ Che vengono perciò stampati per offrire al lettore la possibilità di un immediato confronto, secondo una modalità già messa in uso da H. Erbse nella sua edizione degli scoli all'*Iliade* (*Scholia Graeca in Homeri Iliadem*, I-, Berolini 1969-).

⁵⁸ *Brev. exp.* III 2 p. 201.14 ss. TH.

⁵⁹ *Brev. exp.* III 2 p. 203.1 ss TH ~ *Schol. Bern.* p. 175 Ha.

⁶⁰ *Brev. exp.* III 2 p. 203.13 ss. TH.

⁶¹ E. Fraenkel, *JRS* 39, 1949, 154, poi in *Kleine Beiträge zur klassischen Philologie*, II, Roma 1964, 390.